

# Casanova, Messalina e gli altri

di WALTER COMELLO

«Fra le città d'Italia, Torino è quella nella quale il bel sesso ha tutti i fascini che l'amore gli può desiderare, ma la polizia, a Torino, è più fastidiosa che altrove. Siccome la città è piccola e molto popolata, vi sono spie dappertutto...».

(Giacomo Casanova)



## Sedotti o seduttori?

Sembra che non vi sia alternativa ad una delle due condizioni. Siamo stati e saremo sempre in una di queste due, magari alternandoci, ma prevalentemente in una delle due per indole, per bisogno, per incapacità di essere diversi... per piacere.

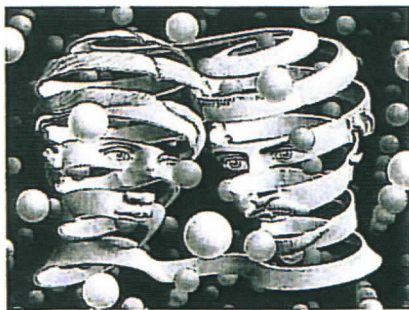
La nostra rubrica si ritrova quindi, sulle strade delle vacanze, in compagnia delle icone della seduzione per eccellenza: alla guida di sfavillanti simboli del potere maschile e classicamente in relazione ad armoniosi corpi ... il potere del femminile.

Nei tanti modi e tentativi di spiegare e spiegarci come viviamo, si hanno prevalentemente due esigenze: definire i confini delle cose ed esprimerle rispetto ad espressioni che evocano la nostra esperienza. Le cose esistono per noi perché hanno dei confini: la vita è quello spazio d'esistenza che inizia e confina con la morte, gli oggetti sono quelle cose che stanno all'interno di quegli specifici margini, le persone sono ciò che sta all'interno di quel margine, profilo esterno che percepiamo e quel contenuto ha per noi un senso perché esprime alla nostra coscienza qualcosa che ci è noto, che fa parte della nostra esperienza di vita. Così le cose hanno un nome, noi abbiamo un nome, al nostro pesciolino rosso sarà attribuito un nome e tutto avrà un significato se a quel nome coinciderà la nostra esperienza, una qualsiasi esperienza.

Come si sarebbe potuto esprimere, definire, denominare, spiegare il complicato e intangibile mondo delle relazioni umane, delle passioni e dei tormenti che le animano, senza cercare un degno nome che evocasse, anche solo in modo sommario, una nostra esperienza culturale comune?

Ed ecco apparire alla nostra coscienza Casanova, Messalina, Don Giovanni e Madame Bovary, famosi protagonisti di storie più famose delle nostre (forse), ma rappresentanti eletti da ricercatori audaci per spiegare particolari sindromi comportamentali.

Il mondo delle relazioni ci appare difficile. Tutti ci appaiono sfuggenti, sfuggenti alla nostra affettività, sfuggenti al nostro desiderio e contemporaneamente noi siamo sfuggenti alla affet-



tività e al desiderio di altri.

Da una parte desideriamo e dall'altra sfuggiamo. Desideriamo le cose che non abbiamo e siamo oggetto del desiderio di altri.

Rincorriamo i nostri desideri e si desidera solo ciò che non si ha; potremmo apprezzare le cose che abbiamo, ma non ne siamo capaci perché siamo troppo presi ad ottenere le cose che non abbiamo.

Era un caldo pomeriggio di luglio tra il 1760 e il 1769 quando Giacomo Casanova, spesso residente a Torino, come di suo solito seduto in compagnia di amici in uno dei caffè sotto i portici di piazza Castello e di via Po, si occupava di quello che lui definiva come 'il fattore numero uno'.

Casanova vedeva ogni giorno passare sotto i portici una bellissima ragazza a cui non risparmiava sorrisi e cenni di garbato saluto. Informatosi presso gli amici, scoprì che la ragazza era ebrea, abitava in una casa lì nei pressi e che aveva una particolare passione per i cavalli. Dopo averla avvicinata, dopo alcuni giorni, fece in modo di invitarla un pomeriggio al maneggio in cui era custodito il suo cavallo poco dietro la chiesa della Gran Madre. In quel pomeriggio, dopo la passeggiata, la ragazza esprime un particolare entusiasmo per un cavallo bellissimo, che Casanova non esitò a comprare per lei regalandoglielo in premio per la sua bellezza. La cosa però non andò come lui si sarebbe aspettato e l'episodio divenne noto alle cronache rosa dei tempi, non solo presso i caffè di Torino, come un'atroce sconfitta, malgrado charme e strategia, nella carriera del grande seduttore.

Il casanova di oggi è spesso un uomo separato o divorziato, mentre il dongiovanni, al contrario, è in genere scapolo o legato in un matrimonio di convenienza e di facciata.

Il casanova è un appassionato sognatore che si innamora perdutamente di tutte le sue prede e vorrebbe avere con ognuna una storia coinvolgente, un rapporto stabile. Non è difficile che cerchi di far incontrare e conoscere le diverse donne con cui intrattiene relazioni, sperando che tra loro s'instaurino rapporti di reciproca simpatia, auspicando una sorta di intrigo barocco.

Passionale e romantico, se sposato si strugge fino a perire sotto i colpi delle proprie oneste se pur numerose passioni, confessandole o lasciandosi scoprire per poi essere accusato e abbandonato dalla moglie. Lettere, diari romanziati e ricordi ricolmi di rimpianti e nostalgia pervadono e alternano la sua vita affettiva, ma basta una buona cena e la prospettiva di un nuovo amore a restituirgli l'entusiasmo. Corteggia le donne con fiori e inviti, è solitamente un buongustaio che si cimenta lui stesso in cucina, spesso è un giocatore e capace di sperperare il denaro fino a rovinarsi. Il dongiovanni è per molti aspetti l'antitesi del casanova. Mentre questi si lascia profondamente trasportare dagli eventi, il dongiovanni gli eventi cerca di crearli.

Abitualmente scapolo, o sposato con una 'santa', o comunque con una donna che lui reputa tale, diversa da quelle che lo attraggono sessualmente, generalmente sensuali e disinibite. Le mogli dei dongiovanni appaiono, anche se solo ai loro occhi, timide e represses, quindi non pericolose, adatte a lasciargli spazio ai nuovi e ricercati incontri, per i quali adoterà le sue multiple e attraenti identità.

Un'ipotesi neurofisiologica prevede che, nel dongiovanni, i meccanismi di 'abituazione' ai vari stimoli si instaurino più velocemente che negli altri, per cui presto si crea una mancanza di reattività agli stimoli medesimi, da cui la mancanza di desiderio e la necessità di cercarne di nuovi. Per gli stessi motivi fa spesso uso di psicofarmaci e si butta nella foga del lavoro, anche per reagire alla

depressione anedonica sempre in agguato. Concede ad ognuna delle sue partner soltanto una porzione della sua emozionalità e va sempre alla ricerca di 'novità'.

I rapporti sono caratterizzati da una effimera attrazione fisica che si consuma rapidamente trasformandosi in disillusione e abbandono perché già attratto da chi ancora non conosce.

Ogni azione è un modo di esibirsi in un particolare fascino teatrale e simbolico a volte violento e regressivo, per poi allontanarsi rapidamente senza tenerezza, né senso di colpa, prima che la partner occasionale possa avanzare qualche pretesa. Difficilmente geloso e possessivo perché nulla dà e nulla pretende.

Il sesso viene utilizzato per fingere e sostituire un'intimità che non esiste e che, per di più, sarebbe, a suo sentire, pericolosissima, perché egli potrebbe essere visto come si vede lui, scoperto come un bimbo triste e colmo di risentimento.

Meglio per lui andare a letto con una donna che gli piace poco piuttosto che essere respinto e ancora peggio dominato da una donna che gli piace 'troppo'.

Come credo ormai chiaro, le organizzazioni personologiche del dongiovanni e del casanova sono notevolmente diverse, anche se spesso è possibile osservare comportamenti che presentano una commistione di questi aspetti.

Valeria Messalina, moglie dell'anziano imperatore Claudio (25-48 d.c.), donna intrigante e dissoluta, si abbandonava agli atti di libidine più estremi creando scandalo in tutta Roma. L'imperatore fu costretto a farla uccidere quando giunse al punto di sposare pubblicamente il suo amante, il quale aveva anche mire sul trono. La messalina che descrive la nostra sindrome è una personalità in realtà un po' diversa: più fragile, ma con una organizzazione ugualmente istrionico-narcisistica. Nella maggior parte dei casi, infatti, si limita a far cadere l'uomo-preda in relazione alla propria seduttività per poi fuggire via. Messalina è una single o, più spesso, è in coppia con un uomo d'immagine verso il quale tenta di relazionarsi come una figlia capricciosa e prepotente nei confronti del padre debole e premuroso.

I comportamenti seduttivi sono più o meno palesi, ma il fine è lo stesso: stregare il maschio con i propri voluttuosi ammalianti.

Gestisce multiple situazioni amorose con cinismo e spesso con un narcisismo commisto ad aspetti di tipo sociopatico.

Come nel caso del dongiovanni, la caccia è rivolta a tutti gli uomini, gradevoli o meno, basta che abbiano accolto i messaggi che lei ha prodotto in modo più o meno appariscente. Una prepotenza talvolta abilmente camuffata la porta ad essere sostanzialmente priva di scrupoli ed incurante delle conseguenze. Non ha in genere né amici, perché cercherà prima o poi di sedurli, né tanto meno amiche, avendo infatti una dichiarata intolleranza o indifferenza. Alle spalle di questo comportamento si scorge l'ombra di una profonda depressione esistenziale compensata, soltanto in parte, da questo modo di agire.

Insoddisfatta delle sue relazioni sessuali, per quanto frequenti e promiscue, è spesso frigida o anorgasmica e si innamora perdutamente solo di uomini fuori dalla propria portata o comunque non disponibili.

Analogamente al dongiovanni, nel gioco della seduzione, la messalina tende sempre al controllo dei propri sentimenti, e questo lo fa anche attraverso l'approccio con individui che le piacciono poco, onde scongiurare il pericolo di qualsiasi forma di dipendenza amorosa.

Infine, Madame Bovary, protagonista del celebre romanzo di Flaubert, che ha ispirato il termine bovarismo per definire un tipo di donna perennemente insoddisfatta, continuamente desiderosa di altro, piena di rimpianti di vane passioni, di aspettative, disponibile, ma irresponsabile e incapace di adeguarsi alla realtà. Nel romanzo Emma Bovary s'innamora continuamente d'individui, che, per una ragione o per l'altra, la maltrattano, la deludono, fino a che, precipitata in una angosciosa depressione, si toglie la vita in un modo tragico e plateale. Per certi aspetti è una donna casanova e presenta alcune caratteristiche comuni a quelle descritte da Robin Hood nel suo libro 'Donne che amano troppo'.

Come casanova, perennemente e inutilmente innamorata, ma di uomini che mostrano caratteristiche dongiovannesche: quindi una donna con evidenti tratti sado-masochistici e depressivi che la costringono a rincorrere l'uomo.

Ma se l'uomo che insegue un giorno non fugge più, molto probabilmente si annoierebbe e presto si stanterebbe di lui.

Per riassumere, i dongiovanni maschi e femmine freddi e calcolatori, sono intimamente aridi ed ermetici. Il loro comportamento, organizzandosi su un imprinting d'attaccamento insicuro - evitante, è dettato dalla necessità di una rivincita nei riguardi degli altri più amati di loro.

Al contrario, i casanova maschi o femmine si presentano come appassionati e sognatori, ma, per i propri tratti masochistici e depressivi, per sopravvivere hanno bisogno di patire le pene dell'amore struggente, meglio se non corrisposto, o non corrisposto in maniera sicura, come a riproporre un vecchio copione che tende ad evidenziare coattivamente l'antico attaccamento insicuro con la figura importante nel proprio sviluppo psico-affettivo.

E allora...sedotti o seduttori?

Interpreti contemporanei dei nostri eroi, non per scelta ma per inevitabile e incolpevole vocazione, o vittime ignare ed irresponsabili?

E poi...traditi o traditori?

Traditori come cattivi della storia, o traditori perché prima traditi nelle proprie aspettative?

Come al solito la realtà è soltanto la nostra realtà, come la realtà degli altri è soltanto la loro realtà.

I nostri organi di percezione la fanno da padroni e il nostro cervello rischia di imprigionarci nella realtà della sua limitata esperienza, per poi ancora una volta giurare che è vero. Al tempo di Casanova nei caffè di Torino i signo-

ri si confrontavano sull'acquisto dell'ultimo modello di carrozza, accessori e comfort di cui era dotata e da quali cavalli era trainata. Naturalmente queste cose facevano voltare le signore del tempo a chiedersi di chi fosse tal preziosa ed elegante carrozza.

Come non passa il tempo!

Forse non tutti sanno che statisticamente le donne ritengono più belli visi maschili con lineamenti non troppo marcati e quindi più naturalmente espressione di mascolinità, ma anche di dolcezza. Nel periodo dell'ovulazione e, quindi, nel periodo più fertile della donna, invece, vengono preferiti visi maschili con caratteristiche somatiche più aggressive. Ciò significa che la sessualità femminile ha istintualmente a che fare con il potenziale aggressivo del maschio, interpretabile come forza, dominanza nel branco, potenzialità di trasmettere le migliori condizioni genetiche e in grado di meglio difendere e procacciare il cibo per la prole.

Ora tornate indietro e risfogliate la rivista.

Le auto da sogno, fotografate negli articoli precedenti, non hanno forse un 'viso' aggressivo?

Aggressivo uguale vincente.

Vincente perché più potente, più veloce, più confortevole, più elegante, che mi offre più possibilità...Vincente come colui che la guida.

Vincente uguale seduttivo.

Ma il meccanismo potrebbe essere letto al contrario.

Seduttivo uguale vincente.

E allora ecco il corpo femminile con le sue sinuosità, espressione dello stesso risultato vincente.

Sembra esistere un'unica vera regola in questo nostro mondo di complicarsi la vita fino a non capirla più: l'evoluzione della specie.

Quindi l'automobile, come la carrozza, è un simbolo della seduzione e noi torinesi di automobili ce ne intendiamo. Non a caso ciò che muove l'automobile sono i cavalli, bianchi con il pennacchio o nel motore.

Grazie, mr.Montezemolo, psicologicamente la sua presenza ci fa bene, ma se un giorno a Torino la Fiat non fosse più Fiat, potremmo trasformare ogni concessionaria in un maneggio... ora che l'abbrivio al cambiamento economico è dato, nulla ci ferma più. Grazie anche per la partecipazione straordinaria a Giacomo Casanova, Don Giovanni, Valeria Messalina e a Madame Bovary. Qualcuno potrebbe dire: e Peter Pan e la sua sindrome?

...Sì ma, questa è un'altra storia.

## DISCUTIAMONE INSIEME

Per i lettori che non fossero ancora in vacanza e avessero piacere di discutere insieme e con il dott. Walter Comello l'appuntamento è per: Martedì 27 luglio 2004 alle ore 21 c/o Psychè centro studi, via Po 50, Torino Sala della Fontana

La partecipazione è libera, per l'adesione telefonare al numero 011.83.65.69 (ore 15-19)